

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. - Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380 Spedizione in abbonamento postale

DINARI 3. - LIRE 15.

Conto corr. nella Banca Istriana

Il blocco della reazione borghese-comintormista ha speculato sulla miseria dei lavoratori triestini per raggiungere fini irredentisti.

IN CONCLUSIONE DELLO SCIOPERO DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA

Il giorno 19 corr. al suo ventesimo giorno, lo sciopero degli operai dell'industria ha avuto la sua conclusione. L'accordo stipulato fra i rappresentanti di ambedue le organizzazioni, sindacali, da una parte ed i rappresentanti dei datori di lavoro dall'altra, ha messo la parola fine a questa eroica lotta del proletariato triestino. Analizziamo ora i risultati: Le paghe di fame degli operai rimarranno tali e quali. L'aumento richiesto di 60 lire quale indennità di contingenza (il che rappresenta una iniezione di caro-vita) non è stato accettato. I lavoratori invece riceveranno 48 miserie lire, non come indennità di contingenza, ma bensì come speciale «assegnazione». Tutto ciò perché i gialli ed i dirigenti sindacalisti cominformisti hanno capitolato dinanzi ai datori di lavoro anche su questo problema di fondamentale importanza.

E' doveroso mettere bene in chiaro, a questo proposito, che lo sciopero non è stato condotto sulla base delle necessità impellenti dei lavoratori, ma è stato sfruttato per le speculazioni politiche dei suoi dirigenti, dagli irredentisti italiani sino a Vidali. Ciò risulta chiaro proprio dalla loro stampa attraverso la quale lo sciopero viene celebrato come «La più grande vittoria della classe lavoratrice triestina in tutta la storia del suo movimento». Padalino di ciò ne è l'organo democristiano di Trieste. E' notorio che la conclusione di qualsiasi sciopero rappresenta sempre un compromesso e quello ottenuto dimostra all'evidenza che Radich ed i suoi compagni democristiani erano già in partenza unanimi nell'accettare la minima offerta dei datori di lavoro. Infatti l'aumento previsto nell'accordo decorrerà dal 20 febbraio, cioè dalla fine dello sciopero ed i lavoratori dell'industria non fruiranno di risarcimento alcuno per il salario perduto durante lo sciopero. La direzione dello sciopero ha capitolato pure in linea di principio, quando ha accettato le condizioni poste dagli industriali di attenersi ai contratti cosiddetti «nazionali» vigenti nella repubblica italiana. Hanno accettato anche il cosiddetto «Livello medio nazionale di vita» cioè il livello di vita in Italia, che è senza dubbio, inferiore a quello di Trieste. Con ciò essi hanno rinunciato a qualsiasi futuro aumento e miglioramento delle condizioni del proletariato triestino come tale.

Gli industriali praticamente sono riusciti vittoriosi pure nei riguardi del caro-vita, avendo ottenuto dai capitolanti che le 48 lire dell'aumento figurassero, non come aumento incluso nell'indennità di contingenza, ma come un certo terzo ele-

mento o assegno speciale. In breve: gli industriali non hanno ceduto nemmeno un palmo di terreno, il che significa la capitolazione, senza condizioni, dei dirigenti cominformisti e gialli. I lavoratori perciò continueranno a ricevere le settimanali paghe di fame, con l'unica differenza che, queste paghe sono state sancite pure dalla direzione dello sciopero poiché sono state accettate quali «paghe nazionali».

Il bilancio dello sciopero risulta così completamente negativo e toglie ai lavoratori dell'industria triestina ogni prospettiva di un eventuale futuro miglioramento.

Il secondo risultato negativo dello sciopero è ancora maggiore. I lavoratori triestini in questo sciopero hanno avuto la funzione di strumenti per il raggiungimento delle mete reazionarie ed irredentiste dei dirigenti cominformisti alleati a quelli borghesi. In pratica, quindi, i lavoratori triestini hanno lottato per le mete revisioniste dei servi dell'imperialismo per il ritorno all'Italia. Hanno perciò lottato contro gli stessi principi per i quali hanno dato il loro voto nelle recenti elezioni.

Accanto a questi due risultati negativi, lo sciopero ha il suo lato positivo. I lavoratori di Trieste che hanno scioperato hanno potuto comprendere chiaramente tutto il tradimento perpetrato alle loro spalle dagli attuali dirigenti sindacali. Lo sciopero è stato per i lavoratori una ottima scuola nella quale hanno appreso che bisogna farla finita con tali dirigenti e lottare per la restaurazione dell'organizzazione sindacale veramente classista, la cui dirigenza sarà capace di condurre una lotta di classe conseguente, senza la quale non è possibile raggiungere quelle mete per cui il proletariato triestino lotta.

CRITICATO ASPRAMENTE DALLA „PRAVDA“ il vice presidente del Consiglio dei Ministri

MOSCA — Andrei Andreyev, vice Presidente del consiglio dei Ministri e membro del Politbureau è oggetto di critiche da parte del giornale «Pravda» in un articolo pubblicato ieri e dedicato all'organizzazione del lavoro nei kolkoz. Il giornale rimprovera ad Andreyev di aver previsto nei discorsi pronunciati nel 1939 e nel 1940 ed in alcuni articoli apparsi fino al 1949, il lavoro da parte di piccoli gruppi anche per la coltura dei

IN OCCASIONE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE IL COMPAGNO TITO A UŽICE riafferma la politica indipendente della Jugoslavia

BELGRADO — Il maresciallo Tito ha confermato ieri che la Jugoslavia non si trova in alcun blocco, che la sua politica estera deve essere conforme ai suoi principi socialisti, che non deve appoggiarsi su nessuno al mondo e che deve contare solo sulle proprie forze. Questa dichiarazione è stata fatta davanti ad oltre 50 mila persone che hanno interrotto con vive acclamazioni il discorso che il maresciallo Tito ha pronunciato a Titov Užice, centro della sua circoscrizione elettorale, nel corso del primo grande comizio del fronte popolare indetto nel quadro della campagna per le elezioni legisla-

L'Humanità si smaschera

BELGRADO — Il giornale «Glas», organo del Fronte Popolare della Serbia, attacca in un articolo apparso nel suo numero odierno l'«Humanità», organo del partito comunista francese, accusandolo di aver definito «forze sane» un gruppo di persone recentemente condannate dal tribunale di Belgrado per attività sovversiva. Il «Glas» rinfaccia inoltre all'«Humanità» di aver preso queste persone sotto la sua protezione al fine di rendere il caso più interessante e di averle classificate tutte come «studenti e combattenti contro il regime fascista». Trattasi di un gruppo di giovani che sono stati recentemente condannati per aver costituito una «unione dei popoli jugoslavi» che aveva fra l'altro il compito di combattere l'ideologia comunista bolscevica.

tive che avranno luogo il prossimo 6 marzo. Il maresciallo Tito ha detto tra l'altro: «Voi avete sentito che la stampa cominformista conduce da più di un anno una campagna secondo la quale noi vendiamo il nostro paese per dollari, che riveviamo enormi prestiti, che non vendiamo soltanto il paese ma che persino, per una certa propaganda, riceviamo milioni di dollari. Essi mentisce, compagni, mentisce quando più grande essa è, come lo dice il nostro popolo». «Non riceviamo denaro per alcuna propaganda. Abbiamo chiesto dei prestiti? Ne abbiamo chiesti in America ed alle banche alle quali gli stessi cominformisti si sono rivolti senza però ricevere nulla (salvo la Polonia) in quanto in America hanno paura che questi prestiti siano perduti. Pure noi abbiamo chiesto, ma ciò che abbiamo chiesto dall'anno scorso si trova tuttora in sospeso poiché non abbiamo ricevuto tutto. Dalla Banca Internazionale non abbiamo ricevuto ancora nulla in quanto essa tira alle lunghe e fa delle difficoltà. L'Ufficio d'Informazione dice che noi riceviamo prestiti mentre la reazione americana, che sta sul-

la stessa linea dell'Ufficio Informazione; dice che non si dovrebbe darci nulla in quanto ciò è domani sarebbe perduto poiché noi — a quanto afferma l'Ufficio d'Informazione — siamo uno Stato poliziesco. In una parola, l'Ufficio d'Informazione e questi reazionari americani minano la nostra casa dalle fondamenta e scrivono ogni giorno che abbiamo ricevuto prestiti e che gli abbiamo richiesti. In questi ultimi tempi, tuttavia, noi non abbiamo chiesto nulla, ma abbiamo detto che essi devono darci ciò che ci avevano promesso. Ci attendiamo che essi mantengano le loro promesse, vogliamo vedere se essi pensano seriamente o se non si tratta che di propaganda. Noi riteniamo che questi prestiti siano pure di loro vantaggio e noi non permetteremo che la reazione internazionale, affermando che noi non facciamo che chiedere prestiti, dia delle armi all'Ufficio d'Informazione il quale a sua volta dice che noi chiediamo continuamente ai capitalisti americani nuovi dollari ecc. Vorrei dirvi una cosa. Noi non dobbiamo appoggiarci su alcuno al mondo ma sulle nostre proprie forze».

MENTRE IL COMINFORM ACCUSA LA JUGOSLAVIA Particolari interessanti forniti dalla «Borba» sulla situazione agricola nelle democrazie popolari

BELGRADO — Il giornale «Borba», organo del partito comunista jugoslavo, fornisce oggi una serie di particolari diversi, resi noti ufficialmente dalle democrazie popolari in merito alla situazione dell'agricoltura in questi paesi.

Nella Romania, che vive dell'appoggio sovietico, sono state fondate finora solo 65 cooperative agricole, scrive il «Borba», mentre d'altra parte, a quanto afferma una risoluzione del Plenum del comitato centrale del partito operaio (comunista) i kulak si sono impadroniti delle terre dei contadini poveri e sfruttano duramente il bracciantato agricolo. Il plenum del comitato centrale ha constatato inoltre che la produzione agricola è insignificante. In Polonia, continua il giornale, sono state fondate sino a tutto il 1949 solo 200 cooperative agricole, mentre i ricchi agricoltori si stanno infiltrando nell'apparato amministrativo ed economico dello Stato, secondo le stesse ammissioni della stampa polacca.

In Cecoslovacchia è stata votata nel 1949 una legge sulle cooperative agricole di tipo unico, che vanno a sostituire tutte le altre cooperative esistenti. Ai termini di

detta legge i beni delle cooperative non debbono comprendere che macchine agricole, caseggiati costruiti dai cooperatori e certi limitati mezzi finanziari. La terra è coltivata individualmente nella quasi totalità, e i membri di queste cooperative pagano un certo importo di denaro per il noleggio dei macchinari agricoli. Le cooperative di tipo unico sono ora complessivamente 276 in tutta la Cecoslovacchia.

In Bulgaria la situazione dell'agricoltura è divenuta caotica, poi-

ché il governo ha voluto imporre con la forza la collettivizzazione delle terre, e non ha poscia fornito alcun aiuto materiale alle cooperative venutesi a formare: nel solo distretto di Kazanlik sono state inditate al governo 1619 proteste per mancati aiuti. Tutta la stampa bulgara è concorde nell'affermare che la situazione agricola è molto grave. In Ungheria la collettivizzazione è in aumento, ma si tratta per lo più di piccole cooperative con una media di 26 famiglie.

NEGLI U.S.A. LA CLASSE OPERAIA PROTESTA Nella roccaforte dell'imperialismo 370.000 minatori in sciopero

PITTSBURG — Malgrado le esortazioni del Presidente del loro sindacato John Lewis e malgrado l'ordinanza giudiziaria ingiungente loro di riprendere il lavoro, 372.000 minatori hanno iniziato oggi la settimana settimiana di sciopero e sembrano decisi a mantenere la loro tradizionale posizione: «Niente con-

tratto, niente lavoro». Dei minatori che desideravano riprendere il lavoro nella Virginia sono stati respinti dai picchetti degli scioperanti. Nell'Illinois dove si contano oltre 19.000 minatori iscritti ai sindacati, i dirigenti sindacali hanno così espresso l'opinione generale dei loro affiliati: «gli uomini sono sempre più uniti». Il razionamento del carbone già applicato nello stato di New York, è stato esteso ieri allo stato di Washington dove oltre ai 372.000 minatori in sciopero, circa 42.000 altri operai metallurgici saranno senza lavoro a partire da oggi nelle fabbriche Jones and Laughlin. D'altra parte 13.000 minatori dell'Illinois appartenenti al sindacato indipendente cesseranno il lavoro oggi in seguito al fallimento dei negoziati che si protraggono da diversi mesi per ottenere un nuovo contratto collettivo.

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

BELGRADO — Per la prima volta, nella storia della marina mercantile jugoslava, una donna è diventata ufficiale di detta marina. Trattasi dell'aspirante ufficiale e Sava Kaluza, la quale ha preso il suo posto sulla nave «Titograd» che ha lasciato oggi Fiume alla volta di Trieste. La neo-ufficiale ha ultimato la sua istruzione nella scuola navale di Pirano ed ha svolto l'esame pratico sulla stessa nave «Titograd».

OTTAWA — Secondo i dati ufficiali del Ministero del lavoro canadese, esistono oggi nel Canada 375.000 disoccupati. Nel corso delle ultime tre settimane il numero dei senza lavoro è aumentato di 52.000. Il comunicato ministeriale rileva che le cifre si riferiscono soltanto a disoccupati registrati e che nella realtà sono ben più alte, soprattutto nella provincia della Columbia britannica, ove il numero dei disoccupati è di 68.000, cioè rappresenta il 15 per cento del numero complessivo dei lavoratori.

LA ROVINOSA POLITICA DEL GOVERNO ALBANESE provoca azioni di polizia nelle campagne

Manca il grano e la parte albanese del lago di Scutari attende d'essere bonificata

TIRANA — Secondo un provvedimento del Governo di Tirana l'ammasso del grano per il 1949 avrebbe dovuto terminare entro il 15 novembre dell'anno scorso; non avendo tutti i cittadini adempiuto ai loro obblighi nel termine prefisso, questo fu rinviato al 15 dicembre.

Nemmeno entro questo termine però i contadini albanesi consegnarono adducendo a pretesto che le quote da consegnarsi allo stato erano troppo onerose e che non erano in possesso di una quantità sufficiente di grano. Per costringere gli agricoltori a consegnare all'ammasso i quantitativi stabiliti, furono formati verso la fine di dicembre dei tribunali speciali con il compito di procedere contro gli agricoltori inadempienti e di punirli in conformità. Nella regione di Peskopezak, dove il piano d'ammasso è stato realizzato solo nella misura del 40 per cento, sono stati condannati già molti contadini a varie pene detentive. Nel villaggio di Gerici talij Nazim, Gelo Kaja, Assan Koleci, Medit Kaja ed Ali Izvira sono stati condannati al pagamento di 500 lek ed alla confisca di tutto il grano prodotto. Nella stessa regione sono stati condannati fino ad oggi ai lavori forzati per periodi varianti dai 5 mesi ai due anni molti agricoltori che non hanno ottemperato alle disposizioni sull'ammasso per non essere stati in possesso del quantitativo di grano richiesto. Sono stati pure condannati a varie pene ed alla confisca di tutto il grano trovato in loro possesso venti inadempienti del villaggio di Tromesci e 10 del villaggio di Buciovo. Tale Malik Cerim del villaggio di Peset è stato condannato ai lavori forzati per non aver consegnato

700 chilogrammi di grano pur avendo a carico 7 persone e possedendo solo due ettari di terreno.

Nemmeno le condanne in massa dei contadini albanesi hanno raggiunto però il risultato sperato dalle autorità, che si sono viste o-

cercale, mentre secondo la «Pravda» questo genere di coltura necessita di «brigate per ottenere le importanti colture.

Il giornale moscovita cita particolarmente i risultati insoddisfacenti ottenuti nella regione di Kursk, dove le brigate sono state suddivise sistematicamente, ciò che ha avuto per conseguenza la non realizzazione del piano per alcune importanti colture.

AL CONSIGLIO DI TUTELA

IL RAPPRESENTANTE DI ISRAELE SI BATTE PER L'INTEGRITA' STATALE

GINEVRA — Parlando al Consiglio di tutela, anche il rappresentante d'Israele si è pronunciato contro il progetto d'internazionalizzazione di Gerusalemme. Egli ha giustificato tale suo atteggiamento in una lunghissima esposizione storica. Secondo lui, il progetto attualmente sottoposto al Consiglio di tutela è completamente superato dagli avvenimenti. Le Nazioni Unite — egli ha detto — si erano lasciate sfuggire l'occasione in cui potevano utilmente intervenire. Esse non possono ritornare indietro e pretendere di smantellare lo stato d'Israele che nel frattempo si è trovata realtà. Gerusalemme non si trova più nella situazione in cui sarebbe giustificata la sua messa sotto tutela. Il progetto di statuto non farebbe che minare l'ordine pubblico stabilito a Gerusalemme per mezzo dell'accordo tra Israele e la Giordania. Tuttavia, il Governo d'Israele ammette che le Nazioni Unite prendano sotto la loro protezione i Luoghi Santi propria-

mente detti ma ritiene che questa protezione può esercitarsi senza che si cambi il regime politico stabilito.

Domenica nella sala dell'ARRIGONI di Isola L'ASSEMBLEA CIRCONDARIALE dei S. U.

Inizio alle ore 8.30

PECHINO — L'agenzia «Cina Nuova» annuncia che a Formosa e nel Giappone si svolgono trattative allo scopo di costituire un esercito di volontari giapponesi che dovrebbero, assieme alle truppe del Kuomintang prender parte alla difesa di Formosa. Un gruppo di ufficiali giapponesi, in visita all'isola di Formosa ha partecipato a numerose conferenze tenute da Chiang Kai Shek in merito alla difesa dell'isola. Chiang Kai Shek avrebbe già inviato due emissari di fiducia in Giappone per il reclutamento di volontari giapponesi.

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

IL POPOLO DEL CIRCONDARIO PER GLI SCIOPERANTI DI TRIESTE

LA RIFORMA AGRARIA LIBERA DALLA SCHIAVITU'

Gli operai scioperanti ai centri di distribuzione malgrado l'ostilità cominformista e poliziesca

Ai lavoratori di Trieste in lotta per la difesa dei loro elementari diritti di vita, vengono distribuiti in questi giorni i soccorsi che il popolo lavoratore della zona B offre loro. A nulla è valso l'ostilità cominformista operata dalla polizia al servizio degli imperialisti. A nulla è valso il sabotaggio operato dai dirigenti cominformisti i quali, agendo secondo le direttive dell'agenzia di Trieste del Cominform, sono scesi alla delazione, alla provocazione pur di impedire agli operai Triestini di recarsi nel circondario a prelevare quanto i lavoratori del braccio e del pensiero

del circondario istriano hanno raccolto per sostenere la lotta, dei fratelli di Trieste.

A nulla è servita l'azione di Crevatin Albino cominformista di Crevatin, il quale non ha lesinato le minacce dicendo: «Vi faremo perdere il posto» ed altre cose del genere rivolte a scioperanti. A nulla è valsa la delazione di Cupin Sergio, acceso cominformista di Albaro Vescova (Zona A), il quale indicava ai membri della PC gli scioperanti che se ne tornavano a casa con i viveri destinati a sfamare i loro figlioli. A migliaia sono accorsi gli operai della zona A. Pres-

so i vari posti di distribuzione si era formata folla già nelle ore del mattino di sabato. Uomini, donne — recanti sul volto emaciato i segni della dura lotta che stanno combattendo —, bambini sono venuti tutti sono stati accolti amorevolmente dai loro fratelli. A loro è stato distribuito quanto la popolazione della zona B ha offerto e donato in una gara d'entusiasmo. Ai posti di distribuzione abbiamo assistito a scene ed episodi che ci hanno commosso profondamente.

Operai che durante tutta la loro vita sono stati sfruttati, con le lacrime agli occhi prelevavano il pacco e dicevano: «Cerco di dividerci da voi ma non riuscirò. Mio figlio ci ha sempre aiutato ed anche ora ci aiuta». Tante altre cose dicevano questi operai, operai, madri, spose esprimendo apertamente i sentimenti già racchiusi nel loro animo. Sì, cari compagni, la popolazione tutta della zona B vi aiuta e vi aiuterà sempre a sostenere ed a vincere questa battaglia: la battaglia del vostro diritto alla vita.

Quanto ci hanno dichiarato i compagni: Zanier Matteo, operaio muratore presso la impresa d'Angelo, con tre piccoli figli da sfamare, e la moglie ammalata in ospedale, il compagno Strain Luigi da Dolina, Rizzotti Renato, Bertoli Armando che, ammogliato e con 2 fi-

gli, riceve la miserrima paga di 3000 lire settimanali. Corpetti Paolo e tanti altri rispecchia tutta la crudeltà della loro lotta ed il tradimento dei loro dirigenti i quali, per basse speculazioni di ricchezza gettano nella miseria più squallida il proletariato Triestino.

PIRANO

All'Istituto Nautico ultimato il I. semestre

Il 27 gennaio u. s. gli studenti dell'Istituto nautico hanno ultimato il primo semestre dei loro studi. Durante questo periodo, dedicato allo sviluppo culturale ed allo studio teorico e pratico della tecnica navale, gli studenti della IV sezione navigazione hanno dimostrato di essere i migliori, mentre quelli della I. sezione macchine non sono risultati all'altezza dello studio. Essi dovranno in seguito migliorare lo studio creando dei circoli di studio serali.

Per la chiusura di questo semestre i giovani studenti, d'accordo con la direzione della casa dello studente e dell'organizzazione giovanile, hanno organizzato una rappresentazione culturale chiamata «Allegria serata dei marinai». La rappresentazione è stata eseguita dai componenti il Teatro Nazionale Sloveno di Trieste, da studenti Sloveni di Trieste, da studenti italiani di Capodistria e dagli stessi studenti dell'Istituto nautico. Alla rappresentazione, organizzata nei locali dell'Istituto nautico, è intervenuta una massa di popolo.

VERTENEGLIO

FERVE IL LAVORO per l'attuazione del piano

E' già iniziato il lavoro per la realizzazione del programma di opere previste per il 1950 nell'ambito della nostra località. Domenica 12 corrente ha lavorato un gruppo di compagni per lo spostamento del serbatoio dell'acqua. Nel contempo vengono organizzati i membri delle organizzazioni di massa per l'attuazione del piano annuale che prevede per Verteneglio un grande sforzo lavorativo. E' in programma infatti la asfaltatura delle strade principali, della piazza, l'ingrandimento della locale Casa del Popolo e la sua definitiva sistemazione. Il piano prevede inoltre il miglioramento del rifornimento idrico alla popolazione, lo ingrandimento del locale pastificio ed altre opere minori. E' prevista pure l'elettrificazione dei tre villaggi di Covri, Cattunari e Pecchiaro che contribuiranno alla sua attuazione.

LE RIUNIONI DEI C.P.C. DI CAPODISTRIA E ISOLA

APPROVATE IN LINEA GENERALE le proposte fatte ai consigli

Lunedì 13 febbraio il C.P.C. di Capodistria si è riunito in seduta straordinaria per discutere le proposte fatte dai vari consiglieri popolari nel corso della I riunione del Consiglio, tenutasi giovedì 9 febbraio.

Sono state approvate, in linea generale, quelle proposte che collimano con il piano elaborato per la città di Capodistria, come, ad esempio, la costruzione di un bagno pubblico, la riparazione di case di abitazione, il regolamento del traffico ecc. Il C.P.C. ha riconosciuto l'opportunità di rimandare a data da determinarsi la costruzione di uno stallaggio, e ciò perché non essendo preventivato, comporterebbe un intralcio ai lavori precedentemente stabiliti. Dato, inoltre, che questo non è un lavoro di carattere urgente, il C.P.C. si riserva di riportarlo in discussione alla fine dell'anno in corso.

I membri del CPC hanno quindi invitato i consiglieri componenti le neo-elette commissioni a proseguire i loro lavori di rilievo e di preparazione dello schema riguardante il posto e la capienza degli ambienti necessari alla costruzione del bagno pubblico nonché a presentare l'elenco delle case ed alloggi che necessitano di urgenti riparazioni.

I lavori di carattere urgente approvati dal C.P.C. nella sua riunione straordinaria, devono incominciare prima prima possibile, e cioè nel mese di marzo, qualche tempo fa.

si chiude il piano trimestrale economico.

L'approvazione delle proposte del Consiglio da parte del C.P.C. è la conferma della volontà del popolo lavoratore.

AD ISOLA

Il giorno 13 corr. si è riunito il Comitato Popolare Cittadino di Isola, allo scopo di esaminare le proposte fatte dai consiglieri nella prima riunione del Consiglio Cittadino. Dopo un attento esame delle stesse ed una breve discussione il Comitato accettò all'unanimità la proposta di modifica del piano per quanto concerne lo stanziamento di 850.000 din per la costruzione di una lavanderia e la proposta di evolvere la maggior parte di detto importo per il rifornimento idrico della località di Saredo, impresa dei lavori per la costruzione di riparazione della avanderia attualmente esistente.

Per quanto concerne gli altri punti del piano il Comitato decide di dar corso immediato ai lavori. Viene pure decisa la ripiegando la rimanenza nei lavori di una fontana pubblica in via P. Coppo, che per motivi amministrativi erano stati sospesi qualche tempo fa.

A S. ONOFRIO E' SORTA LA VITA dalle tenebre della servitù secolare

S. Onofrio domina la fertile valle di Sticciolo. Dalla cima su cui sorge l'occhio spazia su centinaia di ettari di terra ferace coltivata intensivamente dalla laboriosa popolazione del luogo. A primavera è tutta una festa di colori e non ci si stanca mai dal godere lo spettacolo di quei campi, di quelle vigne, di quegli ulivi che significano la vita per quei lavoratori mai stanchi di prodigare le loro forze su quelle zolle.

Ora la vita è lieta nella valle ed a S. Onofrio. Non pesa più sul capo dei lavoratori la cappa di piombo della servitù della gleba che sino a cinque anni fa schiacciava il sangue dalle vene dei contadini.

Infatti, da secoli e secoli, a memoria d'uomo, la Valle di Sticciolo era il feudo dei frati di S. Onofrio. Da lassù, dall'alto della collina, l'avidocchio dei frati si saziava alla vista delle pingue messi che avrebbero riempito i loro granai, mentre centinaia di esseri umani languivano nella più umiliante miseria.

Il feudo di S. Onofrio non aveva conosciuto alcuna evoluzione sociale. Le rivoluzioni che avevano spazzato il feudalismo dall'Europa s'erano dimenticate di S. Onofrio, dei suoi padroni ingordi, dei loro servi affamati.

Nulla è più rimasto di tutto ciò in questa piccola parte dell'Istria.

Solo nella memoria degli ex coloni resta il ricordo di quegli anni in cui essi erano considerati dai loro signori e padroni come parte delle loro ricchezze.

Ivi ora è stato costituito un collettivo agricolo formato dagli ex sfruttati. Essi lavorano collettivamente, quello che producono è di loro proprietà, non esiste più per loro la mano rapace del frate che gli spoglia del frutto del loro lavoro. Il loro trattore scava solchi profondi nella terra ed il grano viene trebbiato dalle loro trebbiatrici. La parte di vino, superiore al loro fabbisogno, viene venduta alla cooperativa e da questa i collettivi hanno in cambio altri articoli di largo consumo, altri aratri, altro concime. Nelle stalle ruminano decine di buoi e di mucche.

I coloni sono orgogliosi di tutto ciò che è proprietà di tutti loro, che è frutto delle loro fatiche.

Una delle famiglie che costituiscono il collettivo è quella di Coronica Antonio. Egli, ventiseienne, ha ancora un fratello più anziano di lui di 2 anni e la vecchia madre. Ora il compagno Coronica fa il magazzino del collettivo ed è ben lieto di parlare degli anni passati in cui egli e la sua famiglia di otto membri appartenevano ai frati. Egli racconta come nel 1943 furono venduti, assieme ad altre 2 famiglie con le terre che lavoravano, ad un

ricco, ad un certo Vuscovic Enrico che nel 1945 dovette ripartire a Trieste per sfuggire al furore popolare.

Gli antenati di Coronica Antonio, per secoli e secoli, hanno lavorato come coloni le terre dei frati. Lo sfruttamento a cui erano sottoposti è incredibile, se si pensa che oltre alla metà del raccolto, che alla fine di ogni anno agricolo dovevano versare ai loro padroni, questi pretendevano il pagamento del trasporto del raccolto dalla valle a S. Onofrio che doveva essere effettuato con i carri dei frati. I coloni inoltre dovevano pagare i solfati, le riparazioni degli attrezzi di lavoro il trasporto del concime dalle stalle di S. Onofrio alle terre dei frati. In ultima analisi ai poveri coloni restava una piccolissima parte del raccolto che bastava appena per qualche mese. Allora incominciavano le corse all'amministrazione dei frati per invocare l'elemosina di qualche decina di chilogrammi di farina, di patate o di venti lire per comperare le scarpe. Il più delle volte il supplicante si sentiva rifiutare il danaro e gli veniva risposto che i suoi figli potevano anche andare scalzi poiché c'era nel tempo e le scarpe erano inutili. Da notare che tutto ciò che i frati «elargivano» doveva essere pagato alla fine dell'anno agricolo cosicché i poveri coloni erano sempre in debito ed affamati.

Questo racconta il giovane Coronica e ride sopra, ora che tutto è passato per lasciare il solo ricordo di quella servitù. Per dare un esempio il compagno accenna anche al raccolto di grano del 1936 che fruttò 16 quintali di cui restarono per la sua famiglia soltanto 3 quintali e 60 chilogrammi dopo le consegne ai padroni.

Dopo la Riforma Agraria le terre che gli antenati di Coronica avevano bagnato col sudore e col sangue sono divenute proprietà di chi le aveva lavorate. Ora in due anni la piccola famiglia di Coronica riceve dal collettivo quello che in dieci riceveva una volta, quando contava otto membri.

Quanto il compagno narra a chi lo interroga sul passato è appena una parte di ciò che lui e la sua famiglia hanno dovuto subire e che la Riforma ha eliminato.

Quanto il Coronica racconta è un po' la vita passata da tutti i lavoratori della terra di questa nostra Istria martoriata e sfruttata da secoli da padroni feudali essosi ed ingordi.

Nell'Istria ora spira una nuova vita di libertà e di lavoro. Le tenebre del passato sono scomparse fuggite dalla luce della nuova società, la società socialista.

All'Arrigoni di Umago si distingue la brigata 8

Si sviluppa con ritmo sempre maggiore l'emulazione socialista nelle fabbriche e nei collettivi di lavoro del nostro circondario. Specialmente nei nostri consorciati le donne gareggiano l'una con l'altra per l'aumento della produzione.

Con l'adozione del sistema di lavoro a brigate e dell'evidenza giornaliera della produzione della brigata e del singolo sono stati ottenuti grandi successi.

All'Arrigoni di Umago, ove il sistema a brigate è già adottato da oltre un mese, si sviluppa sempre più la gara d'emulazione fra le stesse. Nella recente consegna della bandierina transitoria la brigata N. 4 è stata spodestata dall'ambito trofeo, esso è stato assegnato al giorno 13 c. m. alla brigata N. 8 composta dalle seguenti compagne: capo brig. Mauric Edda, Scignar Lidia, Matkovic Faola, e Crisman Bianca. La brigata, con lo slancio lavorativo delle sue componenti, ha superato la norma di

produzione del 12 p. c.

Però l'emulazione si è immediatamente allargata, e la I e la II brigata sono ora in gara nel tentativo di aggiudicarsi la bandierina transitoria.

Con il nuovo slancio lavorativo impresso alle brave operaie dell'Arrigoni di Umago dal sistema a brigate la produzione è aumentata sensibilmente. Il giorno 11 febbraio era già stato superato il 50 per cento del piano mensile. Cosicché il piano verrà certamente attuato prima della scadenza del mese.

Giornalmente nella fabbrica vengono effettuate le ore di lavoro volontario pro scioperanti di Trieste. Le operaie si sono impegnate ed ora danno i loro contributi fattivi alla lotta degli operai Triestini contro gli sfruttatori capitalisti ed i capitalisti cominformisti. Ultimo l'impegno, le maestranze della fabbrica daranno la loro opera per la realizzazione dei lavori cittadini.

SORGONO NUOVI COLLETTIVI DI PRODUZIONE

«AVANTI» E' IL NOME DELLA COOPERATIVA DI VILLANOVA DEL QUIETO

Passato il furore bellico che ha sconvolto la nostra terra, in tutto il nostro circondario si è iniziata l'opera di ricostruzione e di rafforzamento della nostra economia disastata dall'oppressione fascista e dall'occupazione nazifascista. Dalle rovine di un mondo decrepito, è sorta, merco l'operoso e faticoso contributo di tutti i lavoratori, una nuova società che tende alla realizzazione di una migliore domani per tutti. Nel circondario sono state compiute vaste opere che testimoniano la capacità realizzatrice dei nostri operai, opere che sono intese al bene comune e delle quali tutti godono il beneficio.

Il piano economico per il 1950 compendia e fissa la continuazione di questi lavori, ai quali tutti i cittadini dovranno contribuire per il benessere collettivo.

Il piano prevede pure un largo complesso di opere per l'agricoltura, in cui hanno una parte precipua i collettivi agricoli di produzione, che spuntano come funghi nel nostro circondario. Villanova del Quietto non poteva rimanere esclusa da questa fioritura cooperativistica che segna l'inizio della nuova era nella campagna, la era della meccanizzazione agricola e della socializzazione della campagna. Nella Lotta di Liberazione sono caduti per l'alto ideale di libertà e di progresso ben 60 fra i figli migliori di questa località. Essi hanno lasciato le loro tradizioni rivoluzionarie al popolo e così è sorta pure a Villanova la cooperativa agricola di produzione che i suoi membri hanno voluto chiamare «Naprijed» (Avanti). Nome che è tutto un programma.

Così pochi giorni prima che sorgesse il 1950, e precisamente il 27 dicembre, 11 famiglie di Villanova, comprendenti 41 membri si sono riunite ed hanno deciso la costituzione di questo collettivo agricolo di produzione. Hanno riunito tutte le loro proprietà, i loro beni mobili e immobili includendoli nella proprietà collettiva, come hanno incluso nel collettivo la loro forza

lavoro. Così questa comunità si trovò a possedere ben 134 ettari di terreno dei quali una quarantina aratri e per il resto: vigneti, prati, pascoli e bosaglia. 14 sono i capi di bestiame che si trovano nelle stalle del collettivo, mentre nelle tettoie sono al riparo le seguenti macchine agricole: 3 seminatrici, 3 erpici, 1 rullo ed alcuni aratri. Nei frutteti del collettivo si trovano centinaia di piante da frutto alle quali quest'anno sono dedicate particolari cure.

Per la realizzazione del piano di lavoro del 1950, il collettivo ha costituito una brigata di lavoro suddivisa in due gruppi guidati da un brigadiere.

E' stato in massima parte realizzato il piano delle semine che comprende 8 ettari a frumento, 6 ettari a granturco, 4 ettari a ortaggi, 2 ettari a piselli e legumi vari. Oggetto di particolari cure saranno quest'anno anche i vigneti del collettivo che contano ben 45.000 viti. E' però sentita la mancanza di un trattore, mancanza alla quale deve essere rimediato quanto prima.

E' previsto pure per il 1950 il progressivo sviluppo dell'allevamento del bestiame. I bovini dovranno essere aumentati a 25 capi, per la maggior parte da lavoro. Sarà aumentato anche l'allevamento degli ovini, portando il gregge a 100 pecore.

Per l'allevamento di tutto questo bestiame è in progetto la costruzione di una vasta stalla per la quale è stata stanziata la somma di 1.400.000 dinari.

Verrà pure costruita una casa d'abitazione. Tutti questi lavori verranno realizzati con il contributo volontario dei membri del collettivo i quali nel contempo lavoreranno per l'attuazione del programma economico annuale del paese di Villanova.

Nella cooperativa non è trascurato il lavoro culturale. I membri partecipano tutti al lavoro del CCF croato «Sloboda» di Villanova. Per lo sviluppo ideologico e culturale dei soci è stato costituito un ango-

lino rosso nel collettivo, inoltre vengono tenute settimanalmente riunioni di studio sul marxismo-leninismo e sui problemi politici attuali.

Pure la cultura generale non è stata dimenticata. Tutti i membri della cooperativa frequentano i corsi di perfezionamento che vengono tenuti alla sera 2 volte per settimana. Corsi che sono diretti dagli insegnanti del luogo cioè dal compagno Milos e dalla compagna Vojnovic Kate.

Al corso amministrativo è stato inviato un compagno il quale sarà affidato la contabilità del collettivo stesso.

A presidente di questo collettivo è stato eletto il compagno Kljun Antonio conseguente antifascista ed ottimo lavoratore, il quale guiderà questa comunità nel lavoro per la realizzazione del programma annuale. Ai cooperatori della «Naprijed» spetta ora di realizzare l'impegno da essi assunto, di lavorare per il prospero avvenire della collettività.

Autocorriere

Negli ultimi tempi per ovviare alla deficienza del servizio di autotrasporti nell'interno del circondario ed alle richieste della popolazione, l'Autotrasporti ADRIA di Capodistria ha istituito una nuova linea di Autocorriere sul tratto: Umago — Verteneglio — Buie il cui orario è il seguente:

Partenza da Umago alle ore 7 — da Petrovia alle 7,10 — da Giurizzani 7,15 — da Carsette 7,20 — da Verteneglio 7,30 con arrivo a Buie alle ore 7,55.

Partenze da Buie alle ore 7,45 — da Verteneglio 8,00 — da Carsette 8,10 — da Giurizzani 8,15 — da Petrovia 8,20 con arrivo a Umago alle ore 8,30.

Il servizio è sospeso nelle domeniche e nelle festività intermedie.

CONSEGNATA LA BANDIERINA TRANSITORIA

Alla Brigata n. 6 dell'Arrigoni di Isola

Venerdì 17 c. m. per la III volta consecutiva la Brigata N. 6 dell'Arrigoni di Isola ha ricevuto la bandierina transitoria per aver superato la norma contribuendo coscì in misura notevole all'aumento della produzione della Fabbrica. Questo significativo risultato può riempire d'orgoglio le componenti della brigata e cioè le compagne Gherbac Francesca, Hrevatin Ljudmilla, Razman Nerina, Gherbassi Lidia, Tuil Vilma e Felda Francesca, le quali, con il loro slancio e capacità lavorativa, per la terza volta, hanno aggiudicato alla brigata la Bandierina transitoria dello stabilimento. Con la occasione della consegna della bandierina si è proceduto alla premiazione delle migliori operaie dello stabilimento che risultano essere, per l'inscatolamento, le seguenti: Gregoretto Francesca, che sorpassa la norma nella misura del 66 p. c., Crevatin Maria che la supera del 38 p. c. e Cerkvenic Maria del 42 p. c. Nelle brigate della lavorazione pesse sono state premiate le seguenti operaie: Gherbac Lidia che supera la norma del 30 p. c., Bembic Eisa che supera la norma del 45 p. c., Crevatin Ljudmilla che supera la norma del 60 p. c. e Gherbac Francesca che quotidianamente oltrepassa la norma del 41 p. c. L'emulazione fra brigate si sviluppa sempre di più. L'esempio dato dalla brigata N. 6 stimola le altre brigate che gareggiano per ottenere a loro volta la bandierina. Così attualmente la brig. N. 25 è la più accanica concorrente della brigata 6.

Con il progressivo sviluppo della emulazione fra brigate la produzione ha subito un ulteriore aumento. Il giorno 14 di febbraio erano state raggiunte le seguenti percentuali del piano mensile:

Confezione «Rollmops» 56,56 p. c.
Filetti in scatola 48,16 p. c.
Filetti in Salsa piccante 100,2 p. c.
Papaline pressate 100,51 p. c.

Questi risultati dimostrano l'altissima capacità e rendimento di lavoro, delle nostre maestranze. Certamente il piano del mese di Febbraio sarà realizzato prima del termine e potrà essere iniziato il piano per il mese di marzo.

Allo scopo di migliorare ed agevolare le provviste agli operai dei prodotti industriali è stato aperto nella fabbrica Arrigoni, il 16 c. m.

uno spaccio vendita di prodotti del genere. Quivi le maestranze della fabbrica possono effettuare i loro acquisti senza dover perdere tempo negli altri negozi cittadini. Giornalmente vengono attuate migliori ed agevolazioni per la classe operaia del circondario che lotta per il raggiungimento del piano.



ARRIVO IN PORTO DOPO UNA FRUTTOSA PESCATA

ASSUNZIONE DI NUOVI APPRENDISTI al conservificio Arrigoni di Isola

In questi ultimi giorni diventa sempre più sentita la mancanza della mano d'opera qualificata nel nostro circondario. Per la realizzazione del nostro piano economico per il 1950 necessitano anche le forze lavorative che sinora erano rimaste estranee alla produzione. I vari stabilimenti del circondario richiedono mano d'opera. Specialmente all'Arrigoni di Isola il problema della mano d'opera assume carattere di urgenza. Recentemente sono stati assunti in servizio una ventina di apprendisti che saranno addetti in sala macchine. Ma con ciò non è stato risolto quel problema; occorrono ancora braccia per aumentare la nostra produzione e per raggiungere gli obiettivi previsti dal nostro piano. Occorrono pure operaie per la pulitura del pesce. Ne sono state richieste 50 e sinora, se ne sono presentate una decina. Non sono sufficienti. Le donne, specialmente quelle che vanno a prestare la loro forza lavoro ai capitalisti ed agli sfruttatori di Trieste, dai quali, oltre il resto, sono male compensate, possono trovare impiego nella nostra industria dove riceveranno una retribuzione pari alla capacità produttiva. Nei cantieri Piranesi lavorano attualmente una sessantina di apprendisti i quali alla mattina imparano il lavoro pratico relativo alla loro professione o mestiere e nel pomeriggio frequentano la scuola per apprendisti nella quale oltre allo studio del disegno tecnico, viene sviluppata la loro cultura generale. Altri giovani

sono richiesti da diverse ditte, enti ed imprese del circondario. Per la attuazione del nostro piano necessita l'opera di migliaia di braccia, nel nostro circondario. Perciò chi non è ancora incluso nella produzione, si affretti a dare il suo contributo per la realizzazione di una vita migliore per tutti.

COMUNICATI

Sabato 4 corr. mese nei pressi del blocco della P. C. di Albaro Vescova è stato smarrito un libretto di circolazione per autoveicoli intestato alla macchina STT 1122 Opel-Olimpia.

L'onesto rinventore è pregato di portarlo presso la redazione del giornale «La Nostra Lotta» in riva Castelleone N. 2 Capodistria.

E' dovere di ogni onesto e cosciente cittadino di dare il suo fattivo contributo per la realizzazione del piano economico di quest'anno che costituisce la base fondamentale per il futuro benessere di tutti.

RADIO TRIESTE Zona jugoslava del TLT Lunghessa Fonda n. 240

- Mercoledì 22 febbraio
ore 18.00 Col nostro popolo
- Giovedì 23 febbraio
ore 13.45 Per voi donne
17.30 Attualità politiche
20.15 Follie d'inverno (rivista)
22.00 Viaggi attraverso la Jugoslavia socialista
- Venerdì 24 febbraio
ore 17.30 Attualità politiche
18.00 Rassegna sportiva
19.45 Problemi sindacali di B. Petronio
20.40 Orizzonti 1950
- Sabato 25 febbraio
ore 13.45 Rassegna economica
18.15 Il mondo dei piccoli
- Domenica 26 febbraio
ore 9.30 Per gli agricoltori
13.15 Musica a piacere
20.00 Commento politico
21.00 Rassegna sportiva
- Lunedì 27 febbraio
ore 22.00 La voce dei giovani — nel mondo della scienza
22.00 La vita dei popoli Jugosl.
- Martedì 28 febbraio
ore 13.45 Panorami culturali
17.30 Attualità politiche

INDONESIA SENZA PACE PER ALIMENTARE L'INSAZIABILE WALL-STREET

La cricca Hatta-Soekarno vende il proprio paese - Il «ribelle» Westerling è un criminale di guerra

Borneo, Sumatra, Celebes, Giava, Timor, con centinaia e centinaia di isole minori raggruppate intorno alle più grandi: ecco le Indie Olandesi, l'Indonesia, su cui si appuntano le cupidigie degli imperialisti. Mentre l'Olanda si dibatte tra regolari, irregolari e ribelli sulle terre che opprime da 350 anni, dalla Malesia e dal Borneo settentrionale, il colonialismo britannico tende le sue avidi mani e, dalle vicine Filippine, Washington segue attentamente lo sviluppo delle complicate vicende in corso, decisa a non perdere la minima occasione per alimentare l'insaziabile Moloch di Wall Street.

La strada dei colonialisti olandesi è tutta disseminata di terrore, di repressioni feroci, di sangue e di massacri. Quando, nel corso della seconda guerra mondiale, le truppe giapponesi sbarcarono in Indonesia, gli occupanti bianchi furono ben lenti a cedere: ma non cedette il popolo di Giava, di Borneo, di Celebes che, con un'oscura, difficile, cruenta guerriglia nella giungla, liberò la propria terra.

Il 17 agosto 1945 veniva così proclamata la Repubblica Indonesiana; ma a capo del nuovo stato, sorto con tanta lotta e tanti sacrifici, non stavano i rappresentanti del popolo, che pur sedevano, col partito comunista, quello socialista, quello operaio e l'unione giovanile («Pensind»), in maggioranza al governo. Il reazionario Soekarno diveniva presidente, Hatta otteneva la vicepresidenza e l'agrario pseudo-socialista Sarir la carica di primo ministro.

Questa cricca di masnadieri, reasasi contro che non avrebbe mai potuto piegare legalmente i movimenti popolari, ricorse al tradimento: chiamò nelle isole, come «alleanze», le truppe britanniche, con il pretesto di debellare gli ultimi residui di unità giapponesi. I colonialisti inglesi sbarcarono, ma, invece di catturare i gialli, li riamarono, spingendoli contro l'armata popolare indonesiana.

In seguito alle aspre proteste di tutto il mondo civile, le forze britanniche furono costrette, nel novembre 1946, a lasciare l'arcipelago. Ma esse non trasmisero il potere, come sarebbe stato logico, al governo repubblicano bensì ai vecchi padroni olandesi.

Costorono, non avendo, per il momento, truppe sufficienti a schiacciare il movimento repubblicano, intavolarono trattative col governo Soekarno, il quale capitolò vergognosamente il 25 marzo 1947 con l'accordo di Linggadiati, incorporando la repubblica nei cosiddetti «Stati Uniti d'Indonesia», costituiti con altri governi fantoccio in Borneo ed in Indonesia occidentale. Il 27 maggio dello stesso anno, l'Aja, messi in grado di provvedere all'occupazione dell'arcipelago, presentò un ultimatum a Djokjakarta, esigendo la capitolazione immediata e la liquidazione della repubblica.

In seguito a questo gravissimo fatto, il governo Soekarno cadde vergognosamente, sostituito da un governo popolare avente a capo il comandante partigiano Sarifuddin. Ma la maggioranza statunitense provvide subito a tagliargli ogni strada: venne formata all'ONU una commissione mista di buoni uffici belga-australiano-americana, la quale, lontana dal difendere gli interessi popolari, sostenne le condizioni imposte dagli olandesi alla Repubblica dopo un'impavida quanto aspra lotta. Il governo democratico

fu così costretto ad accettare l'armistizio, firmato il 17 gennaio 1948 a bordo della corazzata americana «Renville».

La cricca Hatta-Soekarno si giovò di questo fatto per provocare la caduta del governo popolare a cui si sostituì, proclamando poi l'assoluta osservanza a quell'armistizio che le era servito proprio per installarsi al potere.

Il fatto ebbe come reazione il ritorno sul piede di guerra delle forze di liberazione: gli olandesi sbarcarono allora nelle isole 150 mila uomini, tra cui numerosi reparti di SS germaniche, arruolando nel contempo le tribù più arretrate e mandandole a combattere lontano dal loro territorio, il tutto con armamenti ed equipaggiamenti statunitensi.

Vista però vana ogni fatica, in seguito alla diretta istigazione della cosiddetta «commissione dei buoni uffici» ed in pieno accordo con gli occupanti olandesi (2 luglio 1948, incontro segreto di Sarangan), Hatta e Soekarno scatenarono contro i partiti popolari il terrore poliziesco. Migliaia e migliaia di comunisti e di socialisti vennero gettati in carcere, mentre i loro leaders, Muso, Suripno, Kharrion, Darusman e lo stesso ex presidente Amir Sarafuddin, erano passati per le armi dopo un simulacro di processo.

Le cose, però, non andarono liscie, poiché il popolo ripose con una recrudescenza della lotta. Soekarno, per evitare la caduta, dovette allora sia pur con estremo rammarico, respingere le inaudite richieste olandesi. Allora, in pieno accordo con gli Stati Uniti, rappresentati da Merle Cochran, i Paesi Bassi invasero la repubblica, entrando nella capitale e fingendo di «deportare» i governanti reazionari.



IL CAPITANO WESTERLING «CRIMINALE DI GUERRA»

Naturalmente, la farsa riuscì: ma non in pieno, poiché, mentre tanks e bombardieri statunitensi ripetevano i massacri del 1946, durante i quali perirono 40 mila indonesiani, 300 mila partigiani impegnavano le forze olandesi in duri e cruenti combattimenti.

Gli imperialisti anglosassoni, in pieno accordo con l'Aja, decisero così di ricorrere ancora una volta alla cricca Hatta-Soekarno. Con un capolavoro d'ipocrisia, il 28 gennaio 1949 la maggioranza anglo-americana al Consiglio di Sicurezza faceva adottare una risoluzione in cui s'imponesse il ritorno agli accordi della «Renville», la rimessa in libertà dei leaders reazionari indonesiani, l'intesa di costoro coi Paesi Bassi, Hatta e Soekarno, approfittando dell'occasione, si posero a temporeggiare, sperando di ricavare dai negoziati i maggiori vantaggi possibili. Ma Washington, sollecitata dalle continue vittorie di Mao Tse-tung, le trattative si svelarono ed il 6 luglio 1948, le autorità olandesi rimettevano i due av-

venturieri a capo della repubblica. La complicità tra Soekarno ed il governo dell'Aja fu tenuta nascosta il più a lungo possibile: ma infine, i complici furono obbligati a svelarsi, con un ridicolo accordo contemplante, la accensione delle ostilità e l'inizio della lotta comune contro i patrioti.

Sotto questi auspici si aprì la conferenza della «Tavola Rotonda» all'Aja il 23 agosto, che si chiuse confermando in modo clamoroso l'asservimento di Djokjakarta ai colonialisti stranieri.

«La regina dei Paesi Bassi sarà posta alla testa dell'Unione Olandese-Indonesiana — eccone le conclusioni nelle parole della *Star Weekly* — e tutte le decisioni non verranno adottate che dopo un reciproco accordo. Le relazioni economiche, commerciali e finanziarie dell'Indonesia con l'estero saranno controllate dall'Aja, a cui il popolo indonesiano dovrà versare 4,5 miliardi di fiorini quale rimborso delle spese sostenute dagli olandesi nell'oppressione dell'Indonesia».

«L'Indonesia saluterà cordialmente l'aiuto straniero sotto forma di capitale, di attrezzatura tecnica e di mano d'opera — ebbe a dichiarare apertamente Hatta. — L'Indonesia deve incoraggiare gli investimenti di capitali stranieri».

EROE LEGGENDARIO Pugaciov morì per il suo popolo

Pugaciov fu nel 1700 l'iniziatore di una rivoluzione dei servi della gleba della Russia sud-orientale. La sua figura di agitatore politico ci è stata conservata dal grande scrittore russo Puškin, in un lungo racconto intitolato «La figlia del capitano», e in un saggio storico di notevole importanza sull'attività rivoluzionaria e sulle cause del movimento iniziato da questo grande organizzatore del movimento contadino in Russia. La figura di Pugaciov è stata macchiata di volgari menzogne e la sua memoria contaminata dagli storiografi del periodo zarista. Ma la sua attività è stata rivalutata pienamente dalla storiografia marxista ed in lui è stato visto il continuatore dell'agitazione, tra le classi degli oppressi, che già aveva iniziato un altro grande sostenitore delle masse popolari, il leggendario Stienka Razin, rammentato da Gorki in molti suoi racconti.

Emelian Ivanovič Fugaciov nacque nell'aprile del 1744 da una povera famiglia di cosacchi di Zamaevskaja. Dopo essere stato arruolato diciassettenne nell'esercito zarista, per la guerra contro la Prussia, lo vediamo disertare e sollevare contro lo zar i cosacchi del Terek. Egli non poteva tollerare che «in tutta la Russia il popolo povero soffrisse grandi offese e rovine». Dopo il fallimento della rivolta fu arrestato, ma evase e seguì ad agitare le sue idee tra le masse contadine. Finalmente nel 1773, mentre la zarina Caterina II era impegnata nella guerra contro la Turchia, egli riuscì a sollevare i contadini della Russia Caucasicca, capitanando la rivolta dei cosacchi e dei contadini dello Jaik. Raccolto un esercito di 20.000 uomini e 70 cannoni, conquistò varie fortezze zariste, mosse su Oremburg e prese d'assalto la città di Kazan. Nonostante subisse varie sconfitte da parte dell'esercito regolare, egli poté proseguire la rivolta proclamandosi zar di tutta la Russia col nome di Pietro III. Masse contadine

E Wall Street entrò in gioco direttamente, impossessandosi di tutta la produzione petrolifera, concentrata nelle mani della *Rockefeller* della *Standard Oil* e della *Socony Vacuum Co.* nei pozzi di Balikpapan e Samarinda nel Borneo, di Palembang a Sumatra, nella Nuova Guinea, a Banka, e nelle raffinerie di Sumatra e Giava.

Nel campo dei caucciù, più di un milione d'acri di piantagioni sono nelle mani della *Goodrich Rubber Co.*, mentre altre società nordamericane controllano tutta la produzione di uranio, stagno e nickel.

Dal canto loro, gli olandesi ricorrono a tutte le mene e gli intrighi per non lasciare il territorio repubblicano: la recente farsa del «ribelle» capitano Westerling dice moltissimo, quando si consideri che costui, opposti apparentemente agli olandesi, è il maggior criminale di guerra in Indonesia, celebrato per gli inauditi massacri perpetrati nell'arcipelago.

Ma il popolo indonesiano non la pensa certo come coloro che vorrebbero essere i suoi rappresentanti: nonostante tutte le repressioni, i massacri, gli innumerevoli soprusi, esso veglia sulla sua libertà. E prosegue sulla sua dura via di lotta, incontro all'aurora che deve venire e verrà. Peter Kolosimo

CANTO del contadino istriano

Il contadino è insorto. Una voce s'è udita: «Sorgi in piedi, contadino, questa è la tua ora!» Come folgore è passata la voce sulla terra e dopo cent'anni, ancora, è sorto in piedi il contadino per difendere i sochi, per fare giustizia, per le sue tradizioni, per i suoi figli e la sua patria. E dove il suo piede passò, ogni cosa fu calpestata, e dove il suo pugno picchiò, nulla fu lasciato. Insieme con lui camminavano le ombre dei morti, a milioni, le ombre degli avi che hanno vissuto e sofferto qui, sulla terra, a zappare, a bagnare di sangue le zolle. Il contadino ha camminato per tutte le terre e grande e fiero s'è fermato sul Monte Maggiore. Ora la sua voce ha tuonato: contadino istriano, ho ripreso la mia terra, guai a chi ancora tenterà di portarmela via! Drago Gervais

„EPPUR SI MUOVE!“ GLI INQUISITORI CONDANNARONO GALILEO GALILEI NEL TENTATIVO DI LIMITARE LO SCIBILE UMANO

«Più di 7 pianeti non esistono, poiché anche l'uomo ha sulla faccia soltanto 7 orifici» - rispondevano i suoi nemici



GALILEO GALILEI

Galileo Galilei nacque ventun anni dopo la morte di Copernico (1564) nella città di Pisa. I suoi genitori appartenevano a nobili circoli borghesi di quella città. A sedici anni egli si iscrisse all'università omonima. Egli s'interessava con passione di musica, di pittura e specialmente di letteratura. Presto si diede alla lettura di quel piccolo numero di opere di scrittori antichi e contemporanei, di cui si poteva allora disporre. Il suo scopo era di rendersi padrone dell'arte di esprimersi con eloquenza, poiché in essa giustamente vedeva un'arma potente per la propaganda delle verità scientifiche e filosofiche. Ingaggiò lotta contro la lingua latina, dietro alla quale, come dietro a un muro, il mondo degli scienziati era diviso dagli strati più larghi degli intellettuali. Alla lingua latina Galilei oppose la lingua popolare viva, la lingua italiana. Egli imparò la sua lingua fino alla perfezione, perché comprese che soltanto col suo mezzo avrebbe potuto trasmettere la scienza al popolo.

Per mancanza di mezzi, egli fu costretto a interrompere gli studi. Le sue speciali attitudini però gli permisero di acquistare presso la stessa università la cattedra di insegnante di matematica. Vediamo quindi che oltre all'arte egli s'interessava anche di matematica e di astronomia.

Galilei fu per quasi venti anni uno di quei versatissimi lettori che attirano da tutte le parti del mondo numerosi uditori. Egli però non si distingue per niente dall'ambiente in cui viveva. Fece ben presto conoscenza della teoria di Copernico e si persuase della sua verità. Per prudenza però non ne parlò a lungo con nessuno.

La «saggezza» medioevale si basava sulle consuetudini e sugli errori radicati da millenni; dietro a essi stava tutta l'autorità della chiesa e l'ignoranza comunista a superstizione delle masse popolari arretrate che la chiesa si trascinava dietro al proprio guinzaglio.

Galilei riteneva che le concezioni medioevali, completamente errate, della filosofia e della scienza potevano essere superate, messe a nudo e poste a dileggio soltanto con un lungo e sistematico assedio. Egli si decise di dichiarare loro guerra soltanto quando si sentì armato di argomenti e prove scientifiche tali da poter resistere ai colpi più potenti. Egli non era un sognatore temerario egli era seguace del metodo — insolito per quel tempo — dell'analisi scientifica, basato sull'accertamento integrale dei postu-

lati teorici per mezzo della osservazione dei fenomeni naturali e sugli esperimenti da eseguirsi allo scopo speciale dello studio di detti fenomeni.

Nell'intento di raggiungere dei risultati perfetti egli procedeva perciò lentamente e la necessità degli esperimenti era la sua caratteristica principale, incomprensibile per coloro che lo circondavano.

La fama di Galilei ebbe inizio l'anno 1609 quando egli costruì un cannocchiale astronomico, il telescopio, inventato poco tempo prima in Olanda. Il merito di Galileo non è, come alcuni credono, di avere inventato il telescopio, ma di averlo adoperato per primo per studiare i corpi celesti. D'importanza grandissima è pure il fatto che Galilei abbia immediatamente intuito il ruolo importante che il telescopio avrebbe avuto nella dimostrazione dell'esattezza dell'insegnamento di Copernico.

L'anno 1610 egli scrisse il libro «Notiziaro delle stelle»; in esso espose le scoperte alle quali era giunto con l'aiuto del telescopio; all'esposizione faceva seguire dei commenti.

Le scoperte fatte con l'aiuto del telescopio furono numerose, sorprendenti e confermarono completamente il sistema celeste di Copernico.

Nulla sapevano gli uomini della natura della Luna. Essi la consideravano semplicemente un cerchio celeste. Dirigendo su di essa il suo telescopio, Galileo scorse dei monti e delle grandi superfici oscure che scambiò per dei mari. Egli scoprì inoltre un modo perfetto per misurare l'altezza dei monti della Luna, servendosi della lunghezza dell'ombra da essi riflessa. Venne accertato che i monti della Luna non erano minori per altezza a quelli terrestri. Ciò dimostrava che la superficie della Luna era simile a quella della Terra e che tra il nostro pianeta e la particella dell'universo denominata Luna non vi erano differenze sostanziali. In precedenza gli uomini erano tuttavia fermamente convinti che il nostro mondo terreno non avesse niente in comune col mondo celeste, residenza degli dei, dove tutto è «perfetto» ed eterno.

Galilei dimostrò esattamente che il debole chiarore della parte della Luna nuova non illuminata dal Sole derivava dalla luce che alla Luna viene riflessa dalla nostra Terra. Egli venne così a dimostrare che anche la nostra Terra è un astro celeste il quale riflette la luce del Sole, al pari della Luna.

L'osservazione della Luna per mezzo del telescopio produsse nei contemporanei di Galilei un'impressione profonda. Dinanzi al telescopio si accalcava una massa di gente che voleva accertare con i propri occhi la scoperta dello scienziato. Egli d'altra parte invitava chiunque a volere osservare il cielo per mezzo del suo apparato.

Lo scalpore che s'innalzò attorno a Galilei e al suo telescopio incominciò a diventare ben presto pericoloso per la chiesa. Alcuni teologi tentarono perciò di dissuadere i cittadini dall'osservare il cielo attraverso la «tromba» di Galilei. Essi sostenevano che il telescopio è invenzione di una forza impura che si propone lo scopo di scandalizzare le anime dei fedeli. Essi paragonavano Galilei allo stesso satana che, secondo la leggenda, tentava Cristo, e come prova citavano il passo del Vangelo: «Allora il maligno lo condusse su di

un'alta montagna e gli mostrò tutte le ricchezze del mondo...»

Esaminando al telescopio Giove e altri pianeti, Galilei osservò che essi apparivano come dei piccoli cerchi, mentre le stelle più lucenti rimanevano soltanto dei punti luminosi, come quando si guardano a occhio nudo. Questa osservazione fece giustamente concludere a Galilei che le stelle sono da noi a distanze di gran lunga maggiori di quanto non lo siano i pianeti. In precedenza i pianeti venivano distinti dalle stelle per le loro orbite apparenti, simili a delle ellissi.

Non meno importante fu la scoperta di Galilei dei quattro satelliti di Giove — delle quattro lune che ruotano intorno al pianeta. Anche l'osservazione di tali satelliti venne posta alla portata di quanti si interessavano. Tutti poterono convincersi con i propri occhi che anche un altro dei corpi celesti — Giove — rappresentava il centro attorno al quale giravano altri corpi e che di conseguenza, la Terra non poteva essere il solo centro di questa specie, come era ritenuto nel passato. Dopo di ciò era più facile credere all'affermazione di Copernico, secondo la quale il Sole era veramente il centro dei movimenti planetari.

Sulla possibilità dell'esistenza dei satelliti di Giove Galileo fu costretto a sentire le più assurde obiezioni. Eccone una: «Se riconoscessimo l'esistenza di questi corpi ne conseguirebbe che anziché sette (unitamente al Sole e alla Luna), come è risaputo da quando mondo è mondo, i pianeti sarebbero undici. Ma più di sette pianeti non ci possono veramente essere, poiché anche l'uomo ha sulla faccia soltanto sette orifici: la bocca, due narici, due occhi e due orecchie, e neanche nel tempio di Salomone non ce n'erano più di sette.»

Negli anni che seguirono i teologi si accanirono contro Galilei con impeto ancora maggiore. Essi cercarono di dimostrare in tutti i modi che anche le sue scoperte e quelle di Copernico erano in contraddizione con la Sacra Scrittura. Galilei scese in discussione e tentò di convincerli che lo studio della natura non può basarsi sulla Sacra Scrittura, ma solamente su esperimenti, osservazioni e prove scientifiche.

Il tempo intanto passava e infine la fede devota e appassionata alla verità della scienza e le prove sempre più numerose sull'esattezza del movimento della Terra indussero Galileo a scrivere il libro «Discorso sui due sistemi del mondo; il sistema di Tolomeo e quello di Copernico».

In quest'opera Galilei espone la lite di due persone ognuna delle quali difende una delle teorie. Il difensore di Tolomeo che si appella sempre alle autorità ecclesiastiche rimane visibilmente sconfitto. Ciò è ribadito anche dall'atteggiamento che verso l'asilo della lite assume il terzo protagonista del libro, l'opera di Galilei, scritta con stile brillante e interessante, pieno di eloquenti e sottili osservazioni a favore del moto della Terra, viene tuttavia alla luce soltanto nel 1632.

Il libro lascia «sui contemporanei un'impressione profonda e fa di conseguenza montare sulle furie i nemici del libero sviluppo della scienza. L'inquisizione pone nuovamente all'ordine del giorno la questione del processo a Galilei, impuntandolo di disobbedienza verso le

(Continua in IV. pagina)

VII puntata

II TANTONE DI FERRO

di Jack London

— Essa non protesta, replicò Ernesto, e quindi approva, perché non si deve dimenticare che la Chiesa è mantenuta dalla classe capitalistica.

— Non avevo considerate le cose in questa luce, disse ingenuamente il vescovo. Voi dovete ingannarvi. So che ci sono molte tristezze e ingiustizie in questo mondo. So che la Chiesa ha perduto il... quello che voi chiamate il proletariato.

— Voi non avete mai avuto il proletariato, gridò Ernesto. Esso è cresciuto fuori della Chiesa e senza di essa.

— Io non so, disse debolmente il vescovo.

— Vi spiegherò. In conseguenza dell'introduzione delle macchine e del sistema delle officine verso la fine del secolo decimottavo, la grande massa dei lavoratori fu strappata alla terra, e l'antico modo di lavoro fu infranto. I lavoratori, cacciati dai loro villaggi, si trovarono chiusi nelle città industriali. Le madri e i fanciulli furono messi al lavoro sulle nuove macchine. La vita di famiglia cessò. Le condizioni diventarono atroci. E' questa una pagina di storia scritta con lagrime e sangue.

— So, so, interruppe il vescovo con un'espressione d'angoscia. Fu terribile! ma questo avveniva in Inghilterra, un secolo e mezzo fa.

— E così, un secolo e mezzo fa, nacque il proletariato moderno, continuò Ernesto. E la Chiesa lo ignorò. Mentre i capitalisti costru-

ivano quei macelli per il popolo, la Chiesa restò muta, ed oggi essa osserva il medesimo mutismo. Come dice Austin Lewis (2) parlando di quell'epoca, coloro che avevano ricevuto il comandamento: «Pascete le mie pecore», videro, senza la minima protesta, quelle pecore venute e stancate a morte... (3). Prima di andar più oltre vi prego di dirmi nettamente se siamo d'accordo o no. Protesto la Chiesa in quel momento?

Il vescovo Morehouse esitò. Non più del dottor Hamerfield egli era avvezzo a questo genere di offensive a domicilio, secondo l'espressione di Ernesto.

— La storia del secolo XVIII è scritta, suggerì questi. Se la Chiesa non fu muta, si deve trovare in qualche libro traccia delle sue proteste.

— Disgraziatamente, credo che sia rimasta muta, confessò il dignitario della Chiesa.

— E resta muta ancor oggi.

— Qui non siamo più d'accordo.

Ernesto fece una pausa, guardò attentamente il suo interlocutore, e accettò la sfida.

— Benissimo, disse, vedremo. Ci sono a Chicago donne che lavorano l'intera settimana per novanta

centesimi di dollaro. La Chiesa protesta?

— E' cosa nuova per me, fu la risposta. Novanta centesimi! E' spaventevole.

— La Chiesa ha protestato? insiste Ernesto.

— La Chiesa ignora questo. — Il prelado si dibatteva violentemente.

— Tuttavia la Chiesa ha ricevuto il comandamento: «Pascete le mie pecore», disse Ernesto con amara ironia. Poi, riprendendosi tutto: Perdonatemi questo aspro movimento: ma vi può sorprendere il fatto che noi perdiamo pazienza con voi? Avete voi protestato presso le vostre congregazioni capitalistiche contro l'impiego di bambini nelle filature di cotone del sud?

(4) Bambini di sei o sette anni che lavorano tutte le notti in squadre, per dodici ore. Essi non vedono mai la sinistra luce del giorno. Muiono come mosche. I dividendi sono pagati col loro sangue. E con questo denaro si costruiscono magnifiche Chiese nella Nuova Inghilterra, e i pari vostri vi predicano sciocchezze davanti ai ventri pieni e lucenti degli incassatori di dividendi.

— Io non sapevo, mormorò con

un soffio il vescovo. La sua faccia era pallida, come se sentisse nausea.

— Dunque non avete protestato?

Il pastore fece un debole segno di diniego.

— E la Chiesa è muta oggi, come lo fu nel secolo XVIII?

Il vescovo non rispose, e per quella volta Ernesto si astenne dall'insistere.

— E non lo dimenticate, ogni volta che un membro del clero protesta, lo si congela.

— Trovo che questo non è giusto.

— Protestereste voi? domandò Ernesto.

— Mostratemi, nella vostra comunità, mali come quelli di cui avete parlato, ed io alzerò la voce.

— Mi detto a vostra disposizione per mostrarvi, e vi farò fare un viaggio attraverso l'inferno.

— E io biasimerò tutto... Il pastore si era raddrizzato nel suo seggio, e sulla sua dolce faccia si diffondeva un'espressione di bellissima durezza; e disse:

— La Chiesa non resterà muta!

— E voi sarete congedato, ammonì Ernesto.

— Vi farò la prova del com-

trario fu la replica. Se tutto quello che dite è vero, vedrete che la Chiesa s'è ingannata per ignoranza. E credo anche che tutto ciò che vi è di orribile nella società industriale è dovuto all'ignoranza della classe capitalistica. Essa rimedierà al male quando riceverà il messaggio che la Chiesa ha il dovere di comunicare.

Ernesto si mise a ridere. Il suo riso era brutale ed io mi sentii spinto a prendere la difesa del vescovo.

Ricordatevi, gli dissi, che voi vedete una sola faccia della medaglia. Sebbene voi non ci concediate nessuna bontà, c'è in noi molto di buono. Il vescovo Morehouse ha ragione. I mali dell'industria per quanto terribili siano, sono dovuti all'ignoranza. Le divisioni sociali sono troppo accentuate.

(2) Autore di numerose opere economiche e filosofiche, inglese di nascita, e candidato alla carica di Governatore della California per le elezioni del 1906 sulla lista del partito socialista, di cui era uno dei capi.

(3) Non c'è nella storia pagina più orribile che il trattamento del-

le donne e dei bambini ridotti in schiavitù nelle officine inglesi durante la seconda metà del secolo XVIII. In questi inferni industriali nacquero alcune delle più insolenti fortune dell'epoca.

(4) Everhard avrebbe potuto trovare un esempio ancor più probante nel contegno della Chiesa del sud prima della guerra di secessione, quando essa prendeva apertamente la difesa della schiavitù, come risulta dai documenti seguenti. Nel 1835 l'Assemblea generale della Chiesa presbiteriana dichiarò che la schiavitù è riconosciuta nell'antico e nel nuovo Testamento, e non è condannata dall'autorità divina. L'associazione dei Battisti di Charleston diceva, nel suo indirizzo del medesimo anno: «Il diritto che i padroni hanno di disporre del tempo dei loro schiavi fu nettamente riconosciuto dal Creatore di tutte le cose, il quale è certamente libero di investire l'chiesa della proprietà di qualunque cosa gli piaccia». Il reverendo E. D. Simon, dottore di teologia e professore nel Collegio Metodista Randolph Macon in Virginia, scriveva: «Gli estratti delle Sacre Scritture affermano in modo non equivoco il diritto di pro-

prietà sugli schiavi, con tutti i corollari che ne derivano. Il diritto di comprarli e di venderli è chiaramente esposto. Sia che noi consultiamo la politica del popolo ebreo istituita da Dio stesso, sia che consultiamo l'opinione e la pratica unanime del genere umano in tutti i tempi, o le prescrizioni del Nuovo Testamento e la legge morale, dobbiamo concludere che l'istituto della schiavitù non è immorale. Stabilito il punto che i primi Africani furono legalmente ridotti in schiavitù, ne è conseguenza indispensabile il diritto di trattenere in schiavitù i loro figli. Dunque la schiavitù esistente in America è fondata in diritto».

Nulla di sorprendente che una o due generazioni più tardi la medesima idea sia stata ripresa dalla Chiesa in difesa della proprietà capitalistica. Nel libro «Tentativi in applicazione», scritto da un ecclesiastico, Van Dyke, e pubblicato nel 1905, l'autore enuncia una tesi simile a quella dell'Associazione dei Battisti sopra citata: «La Bibbia insegna che Dio possiede il mondo, Egli lo distribuisce a ciascun uomo secondo il piacer suo, in conformità con le leggi generali».

DOPO 82 MINUTI DI GIOCO 2-1

REGOLARE LA MARCIA DEL TRIO DI TESTA

TROPPO SICURO DI SE' L'ARRIGONI vince il N. Gorizia per una sola rete

Marcatori: Korpar II al 6., Gordini al 37. e DE Grassi II al 41. della ripresa.

ARRIGONI: Moscolin, Giani e Vittori, Pugliese, Perentin, De Grassi II, Bologna, Gordini, Depasse e Colombari.

NOVA GORIZIA: Pignatari, Silic, Orel, Klancic, Arcon, Padovan, Korpar I, Kunek, Degano, Korpar II.

ARBITRO: Lonzer di Capodistria. NOTE: 7 calci d'angolo per l'Arrigoni ed uno per il Nova Gorizia. Campo ottimo. Gioco massiccio. Al 20. della ripresa Kunek, in uno scontro con un avversario, rimaneva seriamente colpito al ginocchio destro. Trasportato a braccia fuori dal campo non vi rientrava più.

Isola d'Istria 19. Il risultato finale della gara rispettiva i valori tecnici delle avversarie che hanno dato vita a una partita combattutissima. Talvolta l'incontro ha assunto una fisionomia pur troppo aspra e ciò per il semplice fatto che, tanto gli isolani, che i goriziani, avevano gran bisogno di punti. Nel primo tempo l'Arrigoni riusciva ad imporsi abbastanza sovente contro l'ospite costretto ad esplicare di conseguenza un lavoro difensivo intenso, pressato come era da una squadra inizialmente volitiva ed incalzante. Al fischio di Lonzer, l'Arrigoni balzava decisa all'attacco iniziando un cannoneggiamento vero e proprio in direzione di Pignatari subito impegnatissimo. Gli attaccanti isolani si infiltravano abilmente nelle fitte maglie del dispositivo difensivo goriziano sfoggiando velocità, pur troppo sola velocità, in quanto alla precisione nel tiro a rete non ne azzecavano uno. Gordini aveva la supremazia nei tiri fuori bersaglio. Troppa precipitosa, ecco tutto! Ma oggi l'Arrigoni ha dato in non pochi momenti l'impressione di un aggravamento. Come si temeva prima dell'inizio, anche la difesa, essendo poco sollevata dal lavoro degli attaccanti, ha traballato a volte anche se Vittori è stato uno dei migliori isolani in campo. E quanti giocatori isolani hanno perso i loro duelli arrivando in ritardo sul pallone? Da sola questa precisazione potrebbe spiegare tutto (e l'assenza di Corbatta anche qualcosa di più). E gli ospiti? Questi hanno giocato bene, e come anche! Hanno tenuto in iscacco un'Arrigoni, il ruolo compressore del campionato, per ben 82 minuti soccombendo solo per inferiorità numerica e non tecnica. Il Nova Gorizia era come un nocciolo di ciliegia scocciato dalle dita di un monello; dai cinque avanti goriziani, è balzato fuori, in giornata spettacolosa, un attaccante sbalorditivo: Korpar I. L'aiutante mezzo destro goriziano ha, anche lui, il piede prediletto, ma è duro di spalla, svelto nel dribbling (oggi irresistibile) potente nel tiro. E' stato lui a dare ben presto il via al Nova Gorizia. Come dicevamo la partita era cominciata con alcuni scompattati attacchi isolani culminati con tiri fuori bersaglio e reazioni di contropiede degli

ospiti con altrettanti tiri alle stelle. L'ospite dunque attaccava e fu cosa amara il constatarlo per gli isolani. Dire che l'Arrigoni si sia persa d'animo non è esatto, perché ha saputo trovare a 8 minuti dalla fine un «serate rabbioso» che solo gli squadroni possono trovare. E per por termine al nostro commento diremo che il Nova Gorizia ha fatto una gran bella partita, contendendo con frequente vantaggio ogni pallone, contrattaccando in ottimo stile in ogni occasione, svelando in quel suo Korpar I un trascinatore irresistibile, come degno «comparsa» gli fu l'ala destra Padovan.

Spulciano ora dal nostro racconto: Alle 15.02 il via. Palla sulla destra, al piede di Gordini che per la prima volta spara alto (2. di gioco). Farà poi il bis all'11., 16.,

21. e 35. ecc.! Gli ospiti non si fermano, ma contrattaccano dando così vita ad un incontro massiccio nel vero senso della parola. Causa talune fallosità (molto frequenti) l'arbitro è costretto a decretare punizioni di qua e di là. Ma tutte, anche se date dal limite, seguono la stessa fine. Tiri alti, o ai fianchi della porta. Arriviamo così allo scadere del I. tempo con un nulla di fatto. La ripresa s'inizia molto più rabbiosa, ed arriva ad una «diapason» al 6. quando con una fortissima azione dalla sinistra un tiro di quelli che, in termine tecnico per noi si chiamano «fasullini», Moscolin è battuto. La beffa tirata al motorino del campionato è stata troppo grande. Gordini trascina i suoi uomini. Tutti si risvegliano. Il pubblico grida, impreca. Arriviamo così al fatale 20. Per alcuni minuti il

gioco si ferma. Un uomo è rimasto dolorante a terra. E' Kunek, uno degli ospiti e più corretti. Viene portato a braccia fuori dal campo e purtroppo vi rimarrà per un serio colpo ricevuto al ginocchio. Il gioco riprende e sembra, fatalità della sorte, che proprio da questo incidente nasca la resurrezione isolana. Tutto l'attacco è proteso. Bologna ha la palla al piede, lancia a Gordini che trovasi al centro. Questi raccoglie al volo e con una «cannonata» batte inesorabilmente Pignatari. L'eco degli osanna non si è ancora spento, che dopo esattamente 4 minuti la rete della vittoria è segnata da De Grassi a seguito di una furibonda mischia sottoporta. La febbre tifoidale del pubblico fa scoppiare il termometro. Anche stavolta l'anno spuntata. GINO VOLPATO

Un Montebello rifatto piega il S. Giovanni mentre il S. Anna subissa il Gorizia

Ed anche la terza giornata è passata tranquilla per i primi tre. E se proprio vogliamo cercare la nota allegra (allegra per chi ha vinto s'intende) stavolta ci viene proprio dal sottosuolo della classifica. Il Montebello ha battuto il S. Giovanni. Inutile sgranar tanto d'occhi è proprio così! Ma appaghiamo subito la vostra curiosità. Tanti commenti sono inutili: trascriviamo solo la formazione del Montebello, nuova di zecca: Pischiutta, Trebiz,

Scrott, Mandanici, Carmi, Ballaben, Canale, Felluga, Morselli, Krecic e Mattiassi. Non vi sembra di riconoscere delle vecchie glorie servolane? e qualche amatorino? In guardia quindi prossimi avversari del Montebello!

Ma procediamo con ordine. Altra sorpresa la vittoria del Medusa sul Verteneglio. Veramente la vittoria era prevista con un tantino di riserva, comunque i ragazzi di Carini ce l'hanno fatta ed è un bene

per loro. L'Arrigoni poi ha fatto penare i suoi tifosi per ben 82 minuti prima di liquidare il Nova Gorizia in una formazione gagliarda. In altra parte del giornale diamo ampi ragguagli su questa gara ed è superfluo perderci qui in chiacchiere. Il pareggio della Pontianina (3 a 3) non ci fa meraviglia. Siamo abituati agli alti e bassi di questa squadra. Strano però che i biancocelesti arrivino agli alti proprio quando non ci vogliono (leggi Aurora sconfitta per 2 a 0 proprio quando una vittoria ai Campioni del TLT voleva dire virtuale scudetto). Precisiamo però che i Pontianini sono scesi in campo in soli 8 uomini (e perchè non sono scesi con l'Aurora in 8?).

Il S. Anna, in vena di... sepolture, ha portato sul suo cimitero il Gorizia con 9 reti nel sacco. Con un inizio veloce il Pirano si è imposto sull'Umago in un scorbuto incontro tra la nebbia (1 a 0). I campioni del TLT hanno liquidato, ovvero messo k.o. con eleganza, i cittadini mandandoli al tappeto per il conto di 5. Se insistevano però nella ripresa le reti potevano essere di più, dato che nel caso attuale del campionato, le reti segnate saranno un fattore importante per la graduatoria finale. A questo, con tutta probabilità, gli auronni non ci avranno pensato. Sono sempre le più banali dimenticanze che poi si ripercuotono, come quella famosa partita data vinta sull'inizio del Campionato... Quei due punti varrebbero oggi tutto un Campionato, perchè di partite l'Aurora non ne perdè più. Ne siamo fermamente convinti. Ma è prematuro soffermarci oggi su questa spigolosa questione. Il tempo ci darà modo di ritornarci sopra.

Intensa attività atletica programmata per l'anno 1950

- 5 Marzo: Cross di marzo (ritrovo trattoria Pippan).
- 12 Marzo: Campionato del TLT di Corso Campestre a Capodistria.
- 19 Marzo: Gara di marcia Trieste - S. Giuseppe.
- 26 Marzo: Capodistria, leva dei lanci; maschile e femminile.
- 2 Aprile: Capodistria, leva dei concorsi, salti e lanci; maschile e femminile.
- 15 Aprile: Capodistria, Riunione generale di Atletica Leggera.
- 23 Aprile: Gara di marcia a cronometro Trieste - Cacciatore.
- 23 Aprile: Gara di corsa in linea come sopra.
- 30 Aprile: Capodistria, incontro triangolare di atletica leggera, Trieste - Pola - Fiume.
- 1 Maggio: Trieste, gara dimostrativa su strada (5 km).
- 7 Maggio: Capodistria, incontro triangolare di atletica leggera Buie - Cittanova - Umago.
- 14 Maggio: Giro podistico di Cittanova su strada (5 km circa).
- 21 Maggio: Litiija (Slovenia), incontro triangolare di atletica leggera Jesenice - Trieste - Litiija.
- 4 Giugno: Gara di marcia Trieste - Prosecco e gare di atletica.
- 28 Maggio: Riunione di atletica leggera a Buie.
- 11 Giugno: Lubiana, incontro triangolare Trieste - Maribor - Lubiana.
- 18 Giugno: Incontro di atletica leggera a Cittanova.
- 25 Giugno: Aurisina, riunione di atletica leggera Trieste - Pirano - Aurisina e Cittanova - Buie.
- 2 Luglio: A Verteneglio, riunione di atletica leggera per l'Istria.
- 2 Luglio: Giro di Trieste di marcia (a carattere internazionale).
- 9 Luglio: Torino, riunione di atletica leggera SAPI Torino.
- 16 Luglio: Umago, riunione di atletica leggera.
- 23 Luglio: Capodistria, riunione di atletica leggera.
- 6 Agosto: Gara di marcia Trieste - S. Nicolò.

- 13-20 Agosto: Dalmazia, tournée di atletica leggera (Spalato, Ragusa, Zara).
- 27 Agosto: Capodistria, incontro di ritorno Trieste - Lubiana - Maribor.
- 3 Settembre: Capodistria, staffetta gigante, corsa - marcia, e staffette.
- 10 Settembre: Capodistria, incontro di ritorno Jesenice - Litiija - TLT.
- 17 Settembre: Pirano, riunione di atletica leggera.
- 24 Settembre: Pola, incontro di ritorno Pola - Fiume - Trieste.
- 1 Ottobre: Trieste, giornata della marcia e velocità.
- 15 Ottobre: Capodistria, campionato di marcia del TLT e gare di contorno.
- 22 Ottobre: Capodistria, campionati del Territorio di atletica leggera.
- 29 Ottobre: Trieste, campionato di marcia km 25 su strada.

L'atleta che avrà totalizzato il miglior punteggio a base tabella filandese riceverà in premio una tuta ed un paio di scarpe.

BREVE CRONACA delle partite di domenica

MONTEBELLO - S. GIOVANNI 1-0
Montebello: Pischiutta, Trebiz, Mandanici, Scrott, Carmi, Ballaben, Canale, Felluga, Morselli, Krecic e Mattiassi.
S. Giovanni: Corsi, Perini, Lipot, Covacci, Neppi, Pacor, Villatoro, Dalino, Ciulo, Vatta e Negro.
Arbitro: Schiavon di Capodistria.
Il Montebello, trascurato fanalino di coda, ha fatto la parte del leone. Rinforzato da alcuni noti elementi è sceso in campo con balanzosa sicurezza, ed ha avuto ragione. Il gioco è stato aspro ed a volte durissimo. La rete: al 10' della ripresa da un lungo rimando del terzino Trebiz, la palla giunse a Mattiassi che corre sino a fondo campo sulla destra: qui crossa al centro, la palla sorvola il portiere balzato fuori dalla porta e giunge a Morselli che comodamente col termine la insacca. La gara ha perline con l'ombra del calcio, esistendo in campo un intruglio fra rugby e lotta libera.

S. ANNA - GORIZIA 9-1
S. Anna: Tencic, Visintin, Battistelli, Gleria, Stradi, Canziani, Plautillo, Gleria, Godnic, Visintin e Dodic.
Gorizia: Butcovic, Matelic, Nannerutti, Tabai, Ciani, Ciani II, Coluzza, Barbani e Batterini.
Arbitro: Suplina di Capodistria.
Il S. Anna ha surclassato la volenterosa compagine isontina con uno scarto di reti molto voluminoso. A parziale scusante del Gorizia va riferito che si sono presentati in campo in soli 9 uomini. Indiscussa la superiorità tecnica dei triestini. Marcatori: Visintin 2, e Gleria 1, nel primo tempo. Ciani I, Gleria 2, Paoli 2 e Godnic 1.

CAMPIONATO TLT

Montebello - S. Giovanni	1-0
S. Anna - Gorizia	9-1
Aurora - Cittanova	5-1
Opicina - Pontianina	3-3
Pirano - Umago	1-0
Medusa - Verteneglio	2-0
Arrigoni - Nova Gorizia	2-1

LA CLASSIFICA: Arrigoni punti 26, Pirano 25, Aurora 24, S. Anna 23, Medusa 20, Pontianina 18, Nova Gorizia 17, Cittanova 14, S. Giovanni 14, Umago, Gorizia e Verteneglio 9, Opicina 8, Montebello 4. Partite di recupero del campionato di zona istriana dei gironi A e B in programma per il giorno 26. febbraio 1950:

PIRANO - UMAGO 1-0
Pirano: Manzin, Paulon, Rosso, Debernardis, Grigio, Comel, Fiumi, Remor, Fonda, Venier e Dapretto.
Umago: Novacco, Lenardini I e II, Carciotti, Tommasini, Parovel, Zecchini, Sodomaco, Giraldo, Canciani, Campagnoli.
Arbitro: Sticotti di Trieste.
Dopo la sfiurata iniziale del Pirano che al 6' del primo tempo con Remor segnava l'unica rete della giornata, il gioco non aveva più consistenza tecnica. La reazione dell'Umago non porterà a nulla di fatto sino alla fine della contesa giocata tra la nebbia, con poca visibilità anche per i giocatori stessi, ma portata a termine da un arbitro conscio del suo primo dovere: giocare il più possibile.

LE PARTITE DI DOMENICA
GIRONE A
Saline - Aurora B, campo Siculo, ore 14.30
Portorose - Arrigoni B campo S. Lucia ore 14.30

CAMPIONATO DI CALCIO Zona Istriana

OMOLOGAZIONI
Visti i referti arbitrali, la Commissione Tecnica della sezione calcio omologa le seguenti partite:
GIRONE A
Portorose - Saline 2-2
Medusa B - Arrigoni B 0-0
Adria - Aurora B 3-1
Strugnano - Partizan 2-4
Strugnano - Arrigoni B 1-4
Pirano L - Adria 1-1
Stella R. - Saline 2-1
Olimpia - Stella R. 0-2 (per posizione irregolare di tutti i giocatori).
Medusa B - Olimpia rinv.
Partizan - Portorose rinv.
GIRONE B
Villanova - Umago B 2-5
Matterada - Villanova 2-5 (dopo aver constatata la posizione irregolare dei giocatori del Matterada, si respinge il reclamo e si incamera la tassa).
Punizioni:
Depasse Marino (Arrigoni) deplorazione per bestemmie in campo.
Nemez Bogomil (Strugnano) ammonizione per proteste verso l'arbitro.
Degrassi Nevio (Strugnano) ammonizione per comportamento scorretto.
S. S. Strugnano deplorazione per poca disciplina e poco senso sportivo dei componenti la Direzione.

AURORA - CITTANOVA 5-1
Aurora: Dobrigna, Steffè, Perini, Apollonio, Scher, Vatiavoni, Zerina, Fantini, Deponte, Favieno e Zeito.
Cittanova: Vain, Catonare, Visentin, Urboi, Verginella, Saule, Proda, Urboi II, Cocianic, Urboi III e Sain III.
Arbitro: Cravagna di Capodistria.
L'Aurora ritornata ai suoi fasti, ha inchiodato il Cittanova con una bella cinquina. I campioni del TLT si sono dimostrati anche cavallereschi non umiliando di più l'ospite: rallentando il ritmo delle loro azioni, e accontentandosi di una marcatura equa data la sensibile differenza di classe. Il Cittanova si è presentato a Capodistria a corto di tecnica calcistica applicando in modo stridente il sistema, o mezzo, che dir si voglia. Marcatori: al 13' Fantini, al 16' Scher, 24' Derin ed ancora Derin al 25' del primo tempo. Nella ripresa al 41' Scher ed Urboi (autorete) al 49'.

L'ISPEZIONE POPOLARE contribuisce all'attuazione del piano

Promulgando la legge sul piano economico, la IX assemblea del Comitato Popolare Circondariale dell'Istria ha emanato anche l'ordinanza sull'istituzione dell'ispezione popolare. Non è a caso, che le due leggi siano state emanate contemporaneamente. Infatti il piano economico richiede, per la sua realizzazione, la più ampia iniziativa dal basso. Il popolo lavoratore, nelle officine e nella campagna, impegnò tutte le proprie forze per portare a termine i compiti derivanti dal piano, perché si rende ben conto che la realizzazione del piano rappresenterà un ulteriore passo avanti nel rafforzamento del potere popolare e nell'elevamento del tenore di vita nel nostro circondario.
E' naturale che l'intensificato ritmo dei lavori in tutti i settori, possa generare anche errori, trascuratezze e, specialmente, burocrazia e sabotaggio da parte degli elementi meno coscienti e dei nemici giurati del popolo lavoratore. Spetta ai lavoratori il controllo immediato e la soluzione diretta su tutte le manifestazioni dannose al popolo lavoratore stesso. L'ordinanza sull'istituzione dell'ispezione popolare autorizza appunto le organizzazioni sindacali e quelle dell'Unione antifascista italo-slava del circondario, ad eleggere fra i lavoratori di ciascun collettivo e villaggio i gruppi di ispettori popolari da 3 a 11, che avranno il contatto diretto con la Commissione di Controllo distrettuale e potranno risolvere direttamente tutte le manifestazioni dannose che riguardano il proprio campo di lavoro. L'articolo 8 dell'ordinanza dice fra l'altro: «l'ispezione popolare ha precisamente i seguenti compiti:
a) verificare l'attività dell'apparato degli organi pubblici nell'attuazione di quei provvedimenti che assicurano la elevazione del tenore

di vita delle masse lavoratrici e quelle norme che tutelano altri diritti del popolo lavoratore;
b) lottare contro la burocrazia in genere e contro la lentezza dell'apparato negli uffici per il disbrigo delle pratiche riguardanti le masse lavoratrici;
c) lottare contro l'attività nociva, dissipatrice e contro altre forme ed atteggiamenti nocivi ed irresponsabili verso il patrimonio popolare pubblico;
d) raccogliere le lagnanze del popolo lavoratore contro l'ingiusto agire dell'apparato di singoli organi pubblici.
L'ordinanza stessa mette poi in risalto i compiti particolari che spettano ai gruppi degli ispettori popolari a seconda del settore in cui agiscono. Gli ispettori popolari nelle imprese, officine, amministrazioni dovranno dedicare particolare attenzione all'adempimento dei lavoratori, alle mense, agli spazi e magazzini, all'igiene e sanità: dovranno pure curare la giusta distribuzione delle carte annonarie. Nella produzione sarà loro compito, il controllo sull'economia del materiale, sulla sua custodia e sull'uso dei macchinari.
L'importanza di questa ordinanza appare evidente e la sua rapida realizzazione apporterà un grande contributo alla realizzazione del piano. I comitati locali dell'Unione antifascista italo-slava e le filiali sindacali assumeranno la responsabilità per ogni giorno di ritardo delle elezioni dei gruppi degli ispettori popolari che diventeranno in breve tempo l'organismo di maggior aiuto dei comitati stessi perché con la loro opera, elimineranno, giorno per giorno, le varie cause, anche le meno gravi, che provocano spesso malumore e frenano l'entusiasmo dei lavoratori per la realizzazione degli impegni del piano.

GALILEO GALILEI

(Continuazione dalla III. pagina)
alte autorità ecclesiastiche che nel 1616 gli avevano proibito di scrivere su Copernico. Essa esprime anzi «il grande sospetto di eresia» in Galilei, sospetta cioè che egli, sia d'accordo con la dottrina di Copernico.
Il consiglio degli inquisitori proibisce il libro di Galilei e allo scienziato viene imposto di venire a Roma. Essendo perfettamente a conoscenza dell'esito che potrebbe avere un simile viaggio, Galilei comincia da principio a accusarsi di non potersi mettere in viaggio, data la sua debolezza. Allora per ordine del papa gli inviano un medico con l'incarico di esaminare lo stato di salute dello scienziato e se è necessario condurlo a Roma magari in catene. Gli inquisitori formulano «il gran sospetto di eresia» imputando Galilei di aver «creduto in una dottrina falsa e contraria al verbo santo e divino e di averla diffusa».
Il processo agli eretici si svolgeva allora di solito come segue: l'imputato che negasse l'eresia delle sue convinzioni e affermasse che sulla sua opera non avevano influito alcuni pensieri eretici, veniva messo alla tortura chiamata «esame di rigore». Se agli interrogatori, durante le torture che gradualmente si intensificavano, l'imputato affermava tenacemente di essere innocente, nel verbale veniva scritto che «l'accusato rispondeva in maniera rigidamente cattolica». L'accusato ritrattava quindi pubblicamente le sue idee e così veniva liberato e spuriificato del sospetto di eresia. Se al contrario gli inquisitori dall'imputato riuscivano a carpire il riconoscimento dell'eresia delle sue idee essi lo consegnavano quale «reo di eresia» alle autorità secolari che lo condannavano a questa o a quella pena. L'eretico veniva di solito bruciato vivo sul rogo come era stato il caso di Giordano Bruno, poco prima del processo di Galilei.
Al processo Galilei affermò di non ricordarsi che diciassette anni prima gli era stato proibito di esprimere qualsiasi parere sulla dottrina di Copernico. Egli si affaticò altresì a convincere i giudici che egli non soltanto non era concorde con la dottrina condannata dalla chiesa, ma non l'aveva nemmeno mai considerata veritiera e tanto meno l'aveva presa a difesa nel suo libro. Egli l'aveva assunta come presupposto, e in bocca al sostenitore della teoria di Coper-

nico aveva posto naturalmente le prove che il protagonista avrebbe potuto presentare.
Tutte queste spiegazioni convinsero poco gli inquisitori. Siccome però Galilei rimaneva inflessibile anche quando lo minacciavano di porlo alla tortura, e forse lo misero davvero, essi dovettero infine permettergli la «ritrattazione».
L'atto venne celebrato con grande solennità. Vestito di una lunga e semplice camicia, in presenza di una moltitudine di cardinali e di inquisitori, Galilei dovette ripetere le parole dei suoi giudici. Il «testo della ritrattazione» era del seguente tenore: «Desidero di fuggire dalle vostre idee, stimatissimi signori cardinali, nonché dalla mente di ogni cristiano fedele; il sospetto che a ragione si è formato contro di me, con cuore puro e fede ardente io ritratto e maledico l'odiatrice molteplice eresia, l'errore o la setta che non concorda con l'opinione della santa chiesa».
La tradizione dice che dopo la ritrattazione Galilei abbia battuto il piede a terra e detto: «Eppur si muove!» E' probabile che in simili circostanze e in quell'ambiente egli avrà detto ciò soltanto fra di sé. Ciò dimostra però che tale detto indica con fondamento come la ritrattazione di Galilei fosse in vasti circoli considerata a ragione come carpitica con la violenza. Non si poteva credere che lo scienziato si fosse sbagliato nell'esattezza delle concezioni scientifiche al cui chiarimento aveva talmente contribuito.
Dopo tale atto Galilei venne dichiarato colpevole solamente di disobbedienza verso la chiesa e condannato alla relegazione a vita in carcere. Quale grazia speciale, concessa per l'interessamento di alcune eminenti autorità del secolo, il carcere venne commutato con il domicilio coatto.
Galilei morì nove anni dopo il processo, in presenza dei suoi vigili inquisitori. Negli ultimi anni della sua vita egli divenne cieco. La sua attività lavorativa tuttavia non diminuì. Quando non poteva più scrivere da solo egli dettava i suoi pensieri agli allievi.
I provvedimenti che la chiesa prese per impedire la diffusione della dottrina di Copernico, per quanto rigidi, non dettero i risultati desiderati. Gli uomini della scienza si convinsero sempre più dell'esattezza delle sue scoperte. Nelle indagini scientifiche i metodi di studio della natura adoperati e propagati da Galilei cominciarono a venire applicati sempre più.